

Restauro e riqualificazione spaziale della chiesa di San Biagio a Cammarata (Agrigento)*

Progetto/Realizzazione: 2015/2017
Committente: Arcidiocesi di Agrigento
Impresa: Lavoro Sud – Lillo Vassallo
Progetto: Tuzzolino + Margagliotta Associati
collaboratori Francesco Scrudato, Vincenzo Spataro

Il progetto di restauro riguarda una chiesa del XIII secolo, trasformata nel tempo, abbandonata e in parte crollata. Con l'obiettivo di costruire un luogo per attività culturali, l'intervento è un'occasione per configurare il racconto delle stratificazioni. La chiesa è a navata unica con due cappelle sporgenti che la trasformano in una particolarissima *croce greca*. Il progetto legge e conferma il carattere tipologico della fabbrica confermandone la continuità spaziale. All'interno, la poetica della luce contribuisce al disvelamento della storia del manufatto, che si legge nelle tracce di affreschi nascosti e negli apparati cromatici via via sovrapposti e riportati alla luce. Segni e significati riemergono da un passato remoto e sono testimoni del divenire della costruzione. Il percorso di scoperta del progetto è orientato alla ricerca di un nuovo equilibrio; si snoda secondo la logica del frammento; svela le diverse vicende costruttive del manufatto e la presenza di ben quattro cicli di decorazione. Sotto lo stesso sguardo adesso è possibile cogliere quanto il tempo ha conservato e restituito: una cripta prima inaccessibile, pitture tornate a occupare il posto originario, colori e raffigurazioni e, infine, il volto di San Sebastiano: prezioso affresco di inizio Cinquecento celato all'interno di una intercapedine. Lo spazio si riappropria della sua intrinseca sacralità e di un nuovo senso e mette insieme linguaggi di diverse epoche, all'interno di un'unica sintassi. Pareti, volte e pavimento costituiscono un continuum avvolgente, un apparato narrativo neutro e, allo stesso tempo, eloquente nella monocromia del bianco. Una spazialità moderna custodisce le memorie e ricomponi i frammenti. Alcune parti ed elementi dell'architettura sono state consolidate o ricostruite rispettando le tecniche tradizionali. Esse, drammaticamente narrano le deformazioni, i crolli, la corruttibilità della materia, diventando, così, monito dell'azione distruttiva dell'uomo e del tempo.

Giovanni Francesco Tuzzolino è professore ordinario di *Composizione architettonica* presso l'Università degli Studi di Palermo, insegna nei Corsi di Studio LM4 in Architettura di Palermo.

Antonino Margagliotta è professore associato di *Composizione architettonica* dell'Università degli Studi di Palermo; insegna nei Corsi di Studio LM4 in Ingegneria edile - Architettura (di cui è coordinatore) e in Architettura di Palermo.

Nel 1992 fondano lo studio Margagliotta + Tuzzolino associati attuando l'esperienza del progetto di architettura come complemento della ricerca teorica e dell'impegno culturale. I loro progetti sono pubblicati nelle riviste *Abitare*, *Casabella*, *AND*, *Costruire*, *Parametro*, *L'industria delle Costruzioni*, *Il Giornale dell'Architettura*, etc. Hanno vinto premi internazionali di architettura (tra cui il premio per la realizzazione della città di New Abha, in Arabia Saudita) e ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero.

* Opera pubblicata in: A. Margagliotta, *Design and interpret the place of present*, in Ivan Cabrera i Fausto (a c. di), "Reactive Proactive Architecture", Editorial Universitat Politècnica de València, <http://www.lalibreria.upv.es>, pp. 88-94; A. Margagliotta, *La piazza, la strada, l'edificio*, Progetti che raccontano l'esistente, in A. Capanna, G. Mele (a c. di), "R.P.R. Rilievo Progetto Riuso", Maggioli Editore, Roma 2017, pp. 217-230; A. Margagliotta, *Conservare e raccontare / Preserving and telling*, in *AND*, n. 32 "Sicilia - Identità", giugno-dicembre 2017, pp. 26-29.